

PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE DEL 26/06/2018

Ultimo incontro del CPP in quest'anno pastorale. Nell'incontro di maggio il Consiglio Pastorale aveva iniziato ad affrontare il tema *La Chiesa "in uscita" / Noi cristiani di Canegrate, missionari qui*; in quell'occasione ai Consiglieri era stata lanciata la seguente proposta: "adottare" una via del paese, prendersela a cuore per essere missionari qui, a Canegrate; nell'incontro di questa sera il Consiglio sarà chiamato ad esprimersi su tale proposta.

Vogliamo essere Chiesa in uscita, una Chiesa che non si limita alle parole ma che si muove per incontrare l'altro; l'obiettivo della proposta non è quello di ottenere un "incremento delle presenze" ma quello di rin vigorirci come Parrocchia, crescere nel nostro senso di corresponsabilità, essere più vivi e aperti; un guadagno per i cristiani stessi, che già partecipano alla vita della Parrocchia, e che poi si estende a tutti. Canegrate conta poco più di 200 vie; la proposta è che una persona, una famiglia, adotti una via, assumendosi alcuni impegni: pregare in particolare per quella via, con costanza; al bisogno, svolgere un servizio di volantaggio nella via, per informare su particolari proposte della Parrocchia; nel caso in cui si venisse a sapere di qualche sofferenza o qualche bisogno in quella via, segnalare con delicatezza la cosa ai sacerdoti/suore.

I Consiglieri espongono il proprio pensiero circa la proposta. Pur condividendo la proposta rispetto all'obiettivo di vivere una nuova missionarietà più gioiosa, si ha qualche perplessità su come vivere l'impegno richiesto che, ad esclusione della preghiera, sembra essere una cosa troppo fumosa; nel chiedere di prendersi a cuore una via, viene spontaneo pensare a una via che si conosce, con cui si ha già un rapporto, la propria via, e in tal caso questa attenzione già c'è; se quindi nella quotidianità già ci troviamo a vivere questo tipo di attenzione, come tradurre in modalità pratiche il pensiero di cura richiesto? Nella proposta di adozione di una via si chiede, al bisogno, di volantare lungo la via nella cassetta della posta per informare su certe proposte della Parrocchia; nel volantino infilato nella buca delle lettere non c'è alcuna interazione, è un'attività che può essere fatta fare a chiunque, come può quindi quest'azione portare un valore aggiunto, quella maggior gioia auspicata? Il volantino trovato nella cassetta della posta è qualcosa di anonimo, è importante che chi lo riceve sappia che quel volantino arriva da una persona che è impegnata in Parrocchia, senza però arrivare alle dinamiche del porta a porta dei Testimoni di Geova; sì al diffondere particolari proposte attraverso un volantino, con l'indicazione che, chi lo desidera, può rivolgersi proprio a quella persona per avere ulteriori informazioni. Circa l'impegno al volantaggio, si sottolinea come venga dato per scontato il fatto che si volantino per le vie del paese in circostanze come le benedizioni natalizie mentre non è affatto cosa scontata che ci sia questa disponibilità, e infatti poche persone si trovano a dover coprire tante vie; il senso della proposta non è però quello di risolvere un problema organizzativo ma quello di arrivare a sentirsi corresponsabili, tutti insieme, della Parrocchia, nell'amministrazione delle piccole cose, ciascuno responsabile di un pezzetto, di una via. Per essere missionari abbiamo bisogno di creare relazioni; anche il volantino comunque è un modo per essere missionari, uno strumento per cercare e raggiungere le persone. Il terzo impegno richiesto dalla proposta è uno stimolo a creare relazioni con chi vive vicino a noi; qualcuno di noi già sa di una situazione particolare di un vicino e se lo sa è proprio perché già c'è una certa relazione, un'attenzione a chi ci sta intorno e già si è cercato di portare un aiuto per quanto era in nostro potere: ci si chiede come approcciarsi a certe situazioni, cosa si potrebbe fare per concretizzare questo terzo impegno; negli altri casi poi, per arrivare a vedere se c'è una situazione di bisogno occorre prima creare una relazione, cosa non immediata; ciò che richiede il terzo impegno non è necessariamente un gesto concreto ma un'apertura, avere orecchie buone per ascoltare gli altri. Alla domanda "cosa fate nel Laos?", suor Jean Paul ha risposto *nel Laos non possiamo fare molto, siamo presenti*: il terzo impegno della proposta non chiede tanto di fare quanto di essere presenti, e questa presenza, il "rapporto di buon vicinato" non è scontata. Nell'ambito della pastorale dei ragazzi, la

Diocesi ha proposto l'icona evangelica dell'invio dei 72 discepoli, l'invio del Signore che chiede di andare, di mettersi per strada; questa proposta invita anche noi ad andare, riceviamo un mandato. L'idea di abbinare la consegna dei volantini a un contatto porta a porta lascia qualche dubbio ma se ne intravede comunque una potenzialità interessante: in occasione delle benedizioni natalizie, la consegna diretta del materiale non sarebbe un entrare a gamba tesa nella vita degli altri ma un accostarsi al vicino, informarlo - proprio in virtù di una vicinanza abitativa - dell'arrivo dei sacerdoti nella via per le benedizioni. Se vogliamo davvero prenderci a cuore una via, non dovremmo limitarci a volantinare ma fare delle proposte per la via, segni concreti reali, che coinvolgano l'intera via, come una proposta di appuntamento di preghiera "di via". La proposta di adottare una via, curarsi dei più vicini, è bella ma fa sorgere qualche domanda: siamo chiamati a essere missionari, a invitare gli altri alla preghiera, ma come possiamo farlo se siamo noi i primi a mancare ad appuntamenti fondamentali come l'Adorazione del primo venerdì del mese? Il terzo impegno richiesto - se si dovesse venire a conoscenza di casi di particolare bisogno o difficoltà, segnalarli - denota un atteggiamento passivo, mentre si pensa che la missionarietà richieda un atteggiamento attivo, conoscere, creare relazioni; si ricorda comunque che questa proposta vuole aiutarci a percorrere la strada dell'apertura, come singoli cristiani e come Parrocchia: il mandato che ci viene dato, l'invito all'apertura che ci viene fatto, è ampio, ognuno poi può vivere quest'apertura in modo più o meno concreto, promuovendo incontri e relazioni o anche solo avendo un nuovo sguardo all'altro. Potremmo provare a sperimentare la proposta in occasione dell'80° anniversario della consacrazione della nostra Chiesa Parrocchiale in settembre, volantinando per via l'invito alla predicazione del 12-14 settembre e facendo una prima verifica del contatto che abbiamo col paese.

Viene presentato il programma della Predicazione che si terrà nei giorni di mercoledì 12, giovedì 13 e venerdì 14 settembre e che vedrà fra noi la presenza di un padre cappuccino: il programma prevede ogni mattina alle 8.30 la celebrazione della Santa messa (il mercoledì la messa sarà seguita dal Gruppo di ascolto) e ogni pomeriggio alle 15.00 l'Adorazione Eucaristica animata; nel pomeriggio vi saranno momenti dedicati a bambini, ragazzi e adolescenti; mercoledì sera è prevista una Celebrazione penitenziale, giovedì sera una Santa messa per tutti gli operatori pastorali e venerdì sera una Santa messa per i giovani. Viene fatta notare la mancanza di un momento di Adorazione eucaristica alla sera, chi lavora non può partecipare all'adorazione del pomeriggio.

Don Gino informa poi i Consiglieri di una proposta appena giunta dalla Caritas di Legnano, che chiede alla nostra Parrocchia la disponibilità ad ospitare, nel seminterrato di S. Pietro, un Emporio della Solidarietà. Gli Empori della solidarietà sono nati dieci anni fa, per rispondere ai bisogni di quelle famiglie che, a causa della perdita del lavoro dovuta alla crisi economica, si erano improvvisamente trovate sulla soglia della povertà; diffusi su tutto il territorio nazionale, gli Empori della Solidarietà non vogliono essere solo un luogo di distribuzione di cibo, un supermercato dei poveri (a cui accedono famiglie e persone sole già conosciute dalla Caritas, dotate di tessere a punti caricate in base alle necessità del nucleo familiare, con le quali possono fare la spesa), ma anche uno snodo di incontro e formazione per beneficiari, volontari e comunità in cui si trova l'Emporio. La proposta è sicuramente di valore; occorre comunque considerare che, essendo l'Osl interessato da lavori di ristrutturazione, la Parrocchia ha bisogno del seminterrato di S. Pietro; sono poi in corso trattative per la vendita del terreno adiacente alla Chiesa di S. Pietro per la realizzazione di una casa di riposo: alla Parrocchia è stato chiesto l'accesso alla Chiesa, il progetto della casa di riposo prevederà anche l'accesso al seminterrato? Seminterrato che, in via ordinaria, viene utilizzato per ritiri durante il percorso di catechesi, pranzi in occasioni speciali e feste di compleanno, oltre ad essere utilizzato da Rinnovamento dello Spirito ed evangelici: queste attività possono essere ricollocate in altri spazi della parrocchia? Si tratta di una proposta che deve essere ben valutata, perché coinvolge la Parrocchia tutta e non semplicemente uno spazio, una sua struttura (collocata in un territorio che presenta una sua difficoltà); a inizio luglio la Caritas Diocesana visionerà gli spazi di S. Pietro per verificare se adatti allo scopo; ci si propone di meglio comprendere le condizioni della proposta e le tempistiche, così da potersi pronunciare in modo più consapevole.